

Le banche hanno stretto i rubinetti del credito a famiglie e imprese

*I prestiti, secondo il centro studi di **Unimpresa**, sono calati complessivamente di 50 miliardi di euro, mentre aumentano del 10% i crediti che non vengono onorati*

Una stretta creditizia da quasi 50 miliardi di euro, con una riduzione che supera il 3%: è l'effetto dell'aumento dei tassi sui prestiti bancari nell'ultimo anno. Le banche hanno tagliato tutti i tipi di finanziamenti alle imprese, con una riduzione di 39 miliardi (meno 6%). Per quanto riguarda le famiglie, il saldo è negativo per 10 miliardi, considerando che i mutui sono sostanzialmente fermi, il credito al consumo è cresciuto di 5 miliardi, mentre i prestiti personali sono crollati di quasi 14 miliardi. È quanto emerge dal rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di **Unimpresa**, secondo il quale in questo contesto, la clientela bancaria fatica a onorare le scadenze con le rate dei prestiti tant'è che le sofferenze nette sono cresciute in un anno di quasi il 10%, passando da 16 miliardi a quasi 18 miliardi, in

crescita di quasi 2 miliardi. Secondo il Centro studi di **Unimpresa**, che ha elaborato dati statistici della Banca d'Italia, al netto delle cartolarizzazioni, gli impieghi delle banche ai privati sono crollati di 49,3 miliardi (-3,66%), calando dai 1.347,2 miliardi di novembre 2022 ai 1.297,8 miliardi di novembre 2023. Questi dati, talora contestati dalle associazioni di categoria del settore creditizio, non tengono conto delle cartolarizzazioni di prestiti, vale a dire impieghi in buona parte deteriorati che le banche hanno ceduto, nel corso del periodo in esame, a società veicolo o specializzate. Se quei valori fossero computati nel conto totale, i risultati sarebbero diversi, tuttavia appare più corretto prendere in considerazione solo il credito risultante negli attivi bancari ovvero quello che è alla base della relazione tra la banca e la propria clientela. I prestiti destinati alle aziende sono passati dai 664,5 miliardi di novembre 2022 ai 625,2 miliardi di novembre scorso, con una diminuzione di 39,2 miliardi (-5,90%).

